



**VIRGILIO
ACCORNERO**
Salesiano laico

La Vita

Montemagno: 1913

Salesiano: 1947

Cavaglia: 1947

Morzano: 1950

Canelli: 1953

Cavaglia: 1954

Canelli: 1956

Biella: 1974

Vigliano: 1975

Asti: 1979

Novara: 1980

Defunto: 1981

Il Profilo

Figlio di una terra fertile di vocazioni salesiane, si è trovato salesiano, attratto dal fascino di Don Bosco.

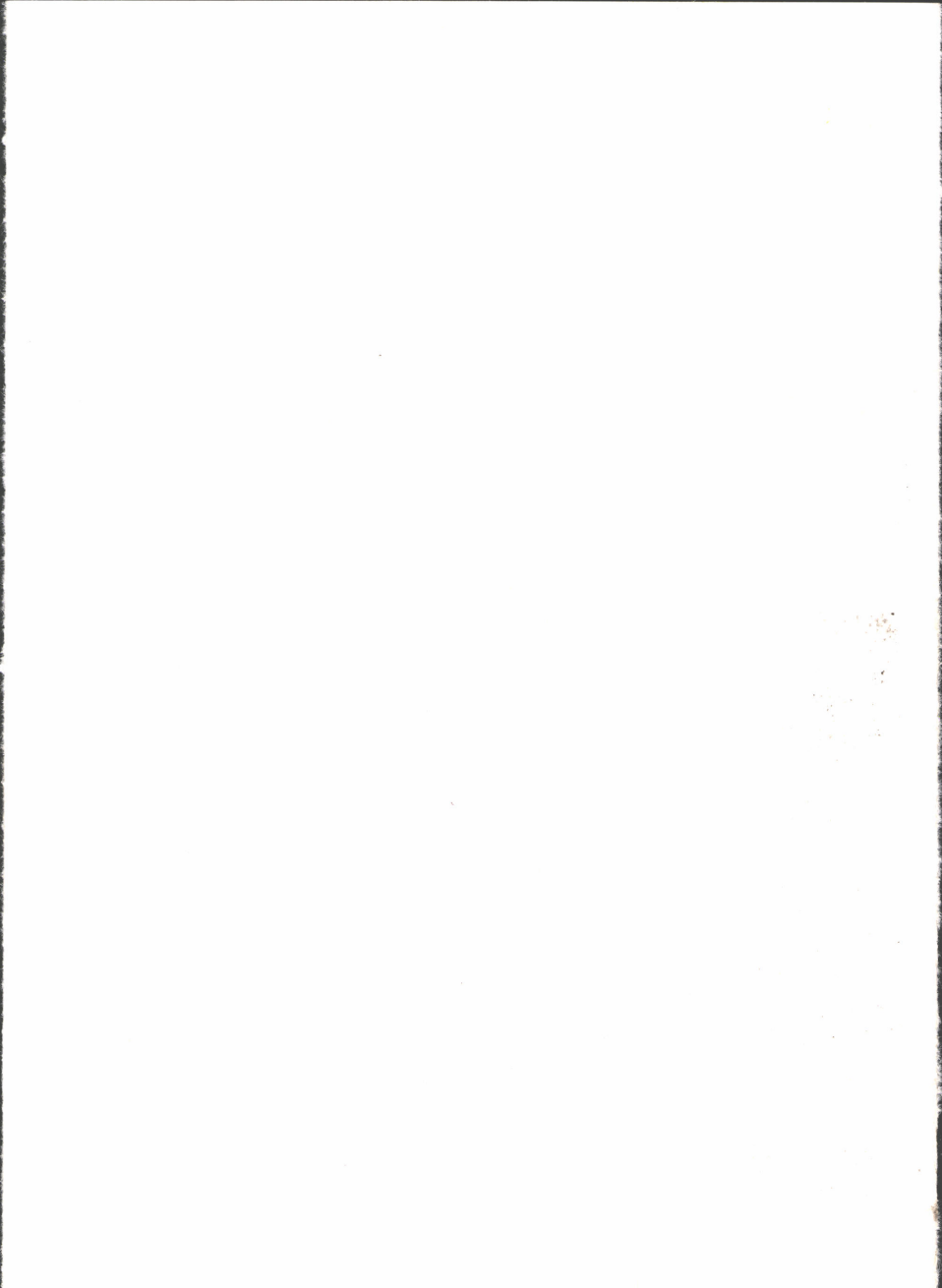
Cresciuto tra i campi e il cielo, il mondo della sua infanzia e giovinezza fu quello rurale. Dalla fatica quotidiana della sua gente, imparò la propria, fatta di lavoro paziente e tenace in temperie ambientale, colorita di semplicità agreste.

Perchè il sudare sui campi non fosse tempo perso, i contadini speranzosi scommettevano sul cielo clemente e il loro lavoro si faceva orazione. In questo ambiente sano e pulito maturò il suo ideale di vita, che acquistò contorni nitidi e definitivi, dopo l'esperienza della guerra nei deserti della Marmarica. Ivi conobbe la paura, lo sbandò, la violenza, il rischio e ne rimase fortemente scosso.

Don Bosco fu il suo bene rifugio. Le tappe della sua perfezione religiosa sono scandite da tante case, dove la quotidianità della vita è stata redenta da tante mansioni pratiche a misura dell'uomo, che sapeva rendersi utile in ilare donazione.

Lui, semplice e bonario, affezionato al suo mondo da «albero degli zoccoli», visse la sua vocazione religiosa con fede, testimoniata da gesti di ingenua e limpida pietà eucaristica e mariana con potere contagiante d'imitazione.

L'altro remo della sua vita, per maturarne le stagioni, è stata la preghiera colloquiale con Dio, in spicciola testimonianza di buon esempio e di richiamo continuo in pubblico e in privato. Un fatto di astenia mentale lo sottrasse progressivamente alla ragion pura con sofferenze psicologiche e morali inaudite, che lo maturarono al cielo. Ci è arrivato non per insufficienza di prove.



ISPETTORIA SALESIANA
«Sacro Cuore»

ISTITUTO SALESIANO
«S. Lorenzo»

Baluardo Lamarmora, 14
NOVARA

«E QUANDO AVVIENE
CHE UN SALESIANO MUORE
LAVORANDO PER LE ANIME,
LA CONGREGAZIONE
HA RIPORTATO UN GRANDE TRIONFO»

(Don Bosco)

Cari Confratelli,

fare memoria di chi ha lavorato prima di noi e ha contribuito a costruire nell'animo di tanti giovani l'ideale cristiano con lo spirito di D. Bosco, è un dovere e un bisogno del cuore che nasce dal sentirci famiglia.

Eccovi allora i profili di quattro Confratelli che hanno concluso il Loro lavoro salesiano qui nella Casa di Novara, in tempi diversi, ma che ora amiamo pensare uniti attorno a Cristo Signore che hanno amato e servito nella persona di tanti giovani.

Personalità diverse con compiti diversi ma tutti ugualmente importanti. Li ricordiamo ancora con la preghiera e con l'affetto, Li affidiamo a Maria che tanto hanno amato e venerato nel Suo santuario, avendo presenti le parole delle nostre Costituzioni: «Il ricordo dei confratelli defunti unisce nella carità che non passa coloro che sono ancora pellegrini con quelli che già riposano in Cristo».

(cost. art. 54)

Abbiate un ricordo anche per quest'opera salesiana.

In D. Bosco

La Comunità